

duitive, delle maggiori industrie e del lavoro — è stato costituito. E esso opera in più direzioni: stabilendo contatti fecondi fra i produttori e fra le autorità dei due Paesi; approfondendo lo studio di particolari problemi connessi all'Unione; informando e interessando la pubblica opinione all'argomento. Mi piace rammentare qui una recente indagine svolta dall'Ufficio Studi camerale, secondo i principi del metodo Gallup, fra tutte le ditte industriali della provincia con più di cento dipendenti. L'89,8 % degli interrogati dichiarò di attendersi vantaggi economici dalla realizzazione dell'Unione, e l'84,8 % di attendersi vantaggi politici. Uno studio completo storico, economico, statistico sull'Unione fu del resto a suo tempo da questa Camera presentato all'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, e da questa ai Ministeri economici.

LA STRADA DEL BENESSERE E DELLA CIVILTÀ

Possiamo attenderci che il progetto dell'Unione doganale venga avversato dai rappresentanti degli interessi colpiti, dai sostenitori di dottrine avverse alla libertà economica, dai nazionalisti esasperati e dagli avversatori irragionevoli di ogni novità. Contro di essa verranno usati gli argomenti a suo tempo volti contro l'unione doganale tedesca, e già contro l'unificazione delle dogane interne attuate dalla Rivoluzione francese.

Tuttavia gli uomini di buona volontà non devono cessare di lottare per questo ideale che non è soltanto economico. La libera circolazione delle merci e delle persone porterà con sé inevitabilmente la libera circolazione dei prodotti della cultura e dell'arte, la diffusione degli usi e delle idee. I popoli apprenderanno a conoscersi e a rispettarci reciprocamente. I molti legami culturali e storici che affratellano Italia e Francia si rafforzeranno sino alla costituzione graduale di un'unità storica non meno salda di quella della vicina Svizzera. Noi creeremo così una unità economico-politica, al centro del Continente, di 860.000 Kmq., con una popolazione di circa 85 milioni di abitanti nel solo territorio metropolitano, e di 140 milioni di abitanti comprendendo le dipendenze coloniali. Un solo mercato si

estenderà dall'Atlantico al Mediterraneo; il bacino occidentale di questo mare sarà dominato anche strategicamente dall'Unione. Non è troppo ottimistico il prevedere che presto anche la Svizzera, mercato piccolo ma assai importante per noi come per la Francia, avrà tutto l'interesse a partecipare al nuovo sistema economico. Tale fusione delle forze economiche e di quelle spirituali sarebbe elemento fondamentale di rinascita della stirpe latina e indirettamente dell'Europa.

In determinati momenti storici avviene che le dimensioni delle unità politiche contraddicono i progressi raggiunti dalla tecnica dei trasporti, delle comunicazioni e della guerra. E' noto ad ogni studioso che la formazione dei grandi Stati nazionali europei fu determinata prevalentemente da fattori tecnici: da un lato l'invenzione della polvere da sparo che rendeva troppo costoso l'armamento dei piccoli feudatari; dall'altro l'invenzione della stampa che permetteva alle notizie e alle idee di superare i confini del villaggio curtense per estendersi all'intera nazione ove dominasse una data lingua. Inoltre il progresso nella costruzione di strade e nella navigazione a vela e poi a vapore determinavano uno straordinario ampliamento dei mercati.

Nell'epoca odierna trasformazioni non meno importanti si svolgono sotto i nostri occhi. Il nuovo armamento pesante, ed in particolare lo sfruttamento a fini bellici dell'energia nucleare, rendono praticamente inermi e quindi privi di effettiva indipendenza politica gli Stati piccoli e medi; la volgarizzazione delle radiodiffusioni e l'estensione della conoscenza delle lingue straniere abolisce frattanto ogni confine al diffondersi delle notizie e delle ideologie. Per tacere dunque del vero e proprio progresso delle persone e delle cose — che ha attribuito, per la maggior parte delle merci, dimensioni mondiali ai mercati — si può ben affermare che l'epoca della sovranità e della indipendenza dei singoli Stati nazionali sta tramontando.

Lavorando dunque a creare una unione economica fra Italia e Francia, preludio e preparazione di un'unione economica dell'Europa occidentale, noi marciamo per le vie che il fato storico ci traccia e che sarebbe dannoso oltre che vano abbandonare.



Il Presidente Minola legge la sua relazione. Alla sua destra, nell'ordine, il Signor Cusenier, Presidente della Camera di Commercio di Parigi, il Dott. Rossetti, Direttore generale del Ministero dell'Industria e Commercio, l'Ing. Brun, Presidente dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio. Alla sua sinistra il Signor Dufour, delegato della Camera di Commercio di Marsiglia.